

4. POPOLAMENTI PER LA RACCOLTA DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE FORESTALE E CENTRO VIVAISTICO REGIONALE

Premessa

Per la corretta realizzazione di imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione boschiva di popolamenti forestali degradati, impianti di arboricoltura da legno, nonché interventi di riqualificazione urbana e di valorizzazione del paesaggio, è fondamentale la qualità del materiale di propagazione forestale da impiegare, anche al fine di conservare la biodiversità, valorizzare le entità tassonomiche e gli ecotipi di elevato valore genetico, salvaguardare le specie in estinzione, ecc...nonché evitare fenomeni di inquinamento genetico.

In tal senso, la vivaistica svolge un ruolo importante in quanto presuppone la conoscenza dell'entità e della distribuzione della variabilità genetica delle specie da propagare. Se da un lato, sono stati identificati i popolamenti da seme, dall'altro lato è necessario continuare la ricerca di nuova variabilità genetica di altre popolazioni presenti in Sicilia, e quindi identificare nuovi ecotipi locali di elevato valore genetico, da tutelare e moltiplicare.

Peraltro, si ricorda che la Sicilia è fra le regioni d'Italia più ricche di biodiversità, sia di specie vegetali che animali, con una elevatissima presenza di specie endemiche e popolazioni autoctone. Attualmente si stimano 3.200 entità vascolari, di cui oltre l'11% rappresentate da entità endemiche. In Sicilia si concentrano più di 10 entità prioritarie, endemiche e ad areale ristretto, fra cui *Abies nebrodensis*, *Leontodon siculus*, *Aster sorrentini*, *Zelkova sicula*, ecc... Anche se non è noto per tutte le specie, è evidente, altresì, come all'interno dello stesso taxa sia possibile un'elevata variabilità genetica soprattutto per le quelle unità ad ampia distribuzione, grazie alla forte variabilità ambientale della Sicilia.

Il seme è il principale mezzo di riproduzione della specie; la produzione di materiale di base selezionato rappresenta un passo fondamentale per l'attuazione di programmi di forestazione produttiva e/o naturalistica. L'impiego di materiale locale è il presupposto principale della forestazione, in quanto può possedere migliore qualità adattative e, contemporaneamente, è necessario evitare il rischio di inquinamento genetico che si corre importando altro materiale non indigeno. Tali considerazioni tuttavia sono estensibili anche alle specie erbacee.

Come è noto il D. Lgs. 386/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione" regola la produzione, la conservazione, il commercio e la distribuzione dei materiali forestali di moltiplicazione per i quali il Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana, nella qualità di Organismo Ufficiale, rilascia apposita licenza ed espleta attività di controllo in ambito regionale.

In Sicilia, l'individuazione e la caratterizzazione dei popolamenti da seme sono state improntate coerentemente a quanto disposto dalla suddetta normativa.

Allo stato attuale, in Sicilia, le specie forestali sottoposte alla disciplina del D. Lgs. 386/2003 sono 140, di cui 84 di interesse regionale. Il materiale di propagazione di queste piante, se destinato ai fini forestali, deve essere prelevato esclusivamente presso uno dei 108 popolamenti da seme selezionati nel territorio siciliano, indicati nei decreti dirigenziali n° 425/2009 e n° 1053/2009, emessi dal Comando Corpo Forestale e registrati nel Registro dei materiali forestali di base. Il materiale raccolto al di fuori di tali siti non potrà ottenere la certificazione e quindi essere utilizzato per usi forestali.

Il Centro Vivaistico Regionale, istituito ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 11, così come modificato dall'art. 15 della L.R. 16/1996 e successivamente dall'art. 16 della L.R. 14/2006, è articolato in diverse strutture dislocate nel territorio regionale, ognuna delle quali ha una specifica specializzazione produttiva. Il suddetto Centro comprende anche due strutture altamente specializzate di conservazione del germoplasma vegetale, con sede a Marianelli-Vendicari, sito in comune di Noto (SR) e Valle Maria-Ficuzza, sito in comune di Godrano (PA), che hanno un ruolo importante per la conservazione *in situ* ed *ex situ* delle specie a rischio di estinzione o soggette a rischio di elevata erosione genetica.

4.1 L'attività vivaistica forestale della Regione: quadro storico e normativo

La Regione Siciliana negli anni '70 ha evidenziato la necessità di riordinare la materia del settore vivaistico forestale pubblico. Un prima fase di riordino, infatti, è stata determinata dalla legge regionale n. 88/1975 che, tra l'altro, destinava un congruo finanziamento per “[...] *adeguamento della capacità produttiva dei vivai forestali*”. Nel dicembre 1976, con le “*Linee programmatiche di un piano di massima [...] per la conservazione e la tutela degli equilibri ambientali in materia di boschi, difesa del suolo e conservazione della natura*” (art. 1, legge n. 36/1974), si dava atto delle risultanze di un'apposita indagine volta ad accertare le consistenze vivaistiche forestali dell'Isola per prospettare ipotesi di riordino.

Risultavano all'epoca attivi in Sicilia ben 36 vivai, con una superficie coltivata di 37 ettari a fronte di una superficie totale di circa 73 ettari.

Appariva evidente la frammentazione delle unità produttive, generata dalle convinzioni secondo le quali la prossimità del vivaio (a volte addirittura “volante” per essere ancora più vicino), alle zone di destinazione, era ritenuta condizione molto favorevole all'attecchimento delle piantine messe a dimora, per continuità vegetativa e per contiguità ambientale.

Si annotava allora: “*I progressi recenti nei mezzi tecnici applicabili alla vivaistica che, per esplicitare economicamente la loro azione comportano dimensioni aziendali congrue, ed i trasporti sempre più facili ed economici, hanno innescato nel sistema un impulso di concentrazione che, entro certi limiti, deve essere assecondato, allo scopo di fare attingere ai vivai livelli di organizzazione e di efficienza funzionale, conferenti per le più razionali prospettive sia sul piano tecnico che su quello economico*”.

Si attivava, quindi, la considerazione della riduzione del numero dei vivai da 36 a 10, tenendo conto di una distribuzione territoriale sufficientemente sparsa, ma non troppo, con un occhio alla collocazione fitoclimatica ed all'ampiezza delle unità prescelte congrua per recepire le tecnologie all'epoca maturate.

I vivai all'epoca indicati da “potenziare” erano i seguenti:

1. Crucicchia (TP)
2. Luparello (PA)
3. Piano Noci (PA)
4. Ziriò (ME)
5. Flascio (CT)
6. Bellia (EN)
7. Filici (AG)
8. S. Giovanni Gualberto (AG)
9. Floresta
10. Randello (RG)

Nel quinquennio 1971-1976, le piantine prodotte mediamente ogni anno nei vivai forestali regionali ammontavano alle seguenti unità: 8.535.000 in contenitore e 3.508.000 a radice nuda.

La notevolissima attività di rimboschimento del periodo successivo, che implicava esigenze produttive di piantine forestali rilevanti e continue, la resistenza alla dismissione di unità produttive oltre che di piantine anche di tranquillità sociale nelle varie zone, le difficoltà connesse ai tempi tecnici per la razionalizzazione degli impianti vivaistici indicati come da potenziare, hanno fatto perdurare nel tempo l'attività produttiva dei vivai all'epoca esistenti, in parte convertita verso produzioni diversificate (specie officinali, fruttiferi, arbusti, ecc...).

Le ulteriori evoluzioni nelle tipologie delle produzioni vivaistiche forestali e le lievitazioni culturali più attente alla qualità delle piantine ed alla valorizzazione più diffusa di recenti tecniche produttive e di sperimentazione, hanno indotto ulteriore stimolo al riordino delle attività produttive.

In aderenza a tali sollecitazioni, con l'art. 25 della legge regionale n. 11/1989 è stato disposto l'istituzione del “**Centro Vivaistico Regionale**”, la cui norma così recitava: “*Allo scopo di far fronte ai previsti fabbisogni di materiale vivaistico, l'Azienda provvede al potenziamento e all'ammodernamento degli impianti vivaistici condotti in amministrazione diretta, mediante*

l'introduzione di innovazioni organizzative, informatiche, tecnologie e biotecnologiche, al fine di incrementare e diversificare adeguatamente le produzioni vivaistiche, correlandole alle esigenze di tutela e rispetto dell' ambiente, e di migliorare radicalmente la gestione economica degli impianti medesimi"; al comma 2: "I vivai sono finalizzati prevalentemente alla propagazione di essenze autoctone rappresentative delle formazioni vegetazionali presenti in Sicilia".

Con D.A. del luglio 1990 è stata costituita, presso l'allora Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, una Commissione con *"l'incarico di formulare un'organica e complessiva proposta di programma operativo per il funzionamento del Centro Vivaistico Regionale, istituito presso la Direzione Foreste, con l'art. 25 della legge regionale n. 11/1989, ivi compresa l'indicazione per la migliore localizzazione degli impianti del Centro medesimo".*

Detta Commissione, espletate laboriose indagini, anche con numerosi sopralluoghi, integrando un'apprezzata bozza di proposta programmatico-operativa allestita dall'Amministrazione a seguito degli approfondimenti operati dallo stesso Ufficio del Centro Vivaistico appena costituito, ha riferito all'On. Assessore *pro-tempore* con una compendiosa relazione finale rassegnata nell'aprile del 1991.

Il Centro Vivaistico è stato definito, come risulta dalla relazione, *"Centro di intelligenza"*, in posizione di preminenza organizzativa ed esecutiva, concetto derivato da un esame comparato del dettato legislativo e dalle necessità delle attività di base nel settore vivaistico-amentiero.

Il compito del Centro definito nel sopra citato atto è stato: *"[...] promuovere la conoscenza ed attuare metodologie scientifiche, tecnologiche ed organizzative in chiave di ricerca applicata, quindi con l'onere delle verifiche, per la specifica attività sementiero-vivaistica ed inoltre con la proiezione verso le conseguenti e concomitanti attività del settore forestale tutto, secondo la sua odierna ampia articolazione".*

La relazione della Commissione è stata apprezzata particolarmente per la gestione centralizzata della nuova struttura operativa, per le attività connesse alla produzione di materiale di base (semi, parti di piante, meristemi attraverso: boschi da seme, selezioni, piante e d arboreti da seme, micro-propagazione, ecc..) che postulano univoco controllo ed orientamento in ambito regionale. Pertanto, per tali materie gli impianti e le attrezzature opportunamente accentrati dovevano fare capo ad un unico Organo di programmazione e di gestione. In conseguenza, mentre è stato proposto l'accentramento nel Centro Vivaistico delle indicate attività di base, è stato ritenuto secondario in esso l'attività di produzione di piantine che, in sinergia con l'indirizzo operativo-programmatico del Centro, viene proposto che sia mantenuta in un ridotto numero di strutture esistenti.

E' ovvio, così propone la Commissione, che *"[...] tutta l'attività del settore venga diretta dal Centro Vivaistico, anche al fine di raccordarne la programmazione alle corrispondenti necessità, in campo regionale (ed oltre), di utilizzo del materiale di riproduzione prodotto".*

I vivai allora individuati per la produzione di postime, affiancata a quella del Centro Vivaistico sono stati:

1. Piano Noci (PA)
2. Ziriò (ME)
3. Flascio (CT)
4. Bellia (EN)
5. Randello(RG)
6. Spina Gallo (SR)
7. Filici (AG)

Tali vivai indicati, per buona parte (6/7), sono coincidenti con quelli proposti nel documento prima illustrato datato 1976.

Il fabbisogno medio annuo di piantine forestali è stato stimato dalla Commissione in 6.500.000 piantine di diversa età e tipologia, di cui circa l'80% da produrre in contenitore.

L'ubicazione della base operativa del Centro, anche per la valenza scientifica delle attività da espletare, è stata prescelta tenendo conto del criterio di combinare la centralità logistica del sito con la *"vicinanza dello stesso agli Uffici centrali dell'Amministrazione ed al Corso di Laurea in Scienze*

Forestali che la Facoltà di Agraria di Palermo ha provvisoriamente aperto a Bivona”.

In conseguenza, dopo la verifica comparata delle possibili ipotesi di localizzazione intorno alla direttrice geografica compresa tra la città di Palermo e la parte nord-occidentale della provincia agrigentina, la scelta è caduta su un'area, sufficientemente estesa, ubicata in contrada “Oliva-Valle Maria” del Demanio Forestale di Ficuzza, onorando anche, di riflesso, il valore storico del primo nucleo consistente di Demanio Forestale Statale passato alla Regione Siciliana.

Alle puntuali indicazioni espresse nella relazione della Commissione ha fatto seguito un progetto esecutivo con il quale si intendeva avviare, in relazione ai finanziamenti disponibili, l'esecuzione di alcune opere infrastrutturali e strutturali, nonché l'acquisizione di attrezzature e macchinari. Tale progetto non ha avuto seguito.

L'attività del Centro Vivaistico Regionale, negli anni successivi, nelle more del perseguimento integrale dei fini istitutivi, col conforto di apposita Commissione per l'esame della proposta programmatico-operativa del Centro stesso, ha realizzato una fase transitoria, rispettosa dell'indicata necessità unificante, che è culminata nell'esercizio finanziario 1996, dopo una graduale maturazione organizzativa intervenuta negli esercizi precedenti, nella progettazione unica globale per i 13 vivai della Regione, curata dal Centro Vivaistico, valorizzando le indicazioni degli Uffici periferici, ai quali è stata commessa la Direzione dei lavori nei rispettivi territori di competenza.

Successivamente è stata ipotizzata un'ulteriore limitazione e specializzazione delle unità produttive di postime forestale, riservando ad alcuni vivai solo il mantenimento delle produzioni diversificate particolari (piante officinali, fruttiferi di varietà locali, piante per recuperi ambientali, semi di foraggiere indigene, ecc...).

In quegli anni, si cominciò ad apprezzare la necessità di raccogliere i semi in determinati boschi di specie endemiche; pertanto vennero individuati alcuni boschi da seme, sulla base delle esperienze maturate dai Ripartimenti forestali.

Il quadro normativo di riordino della vivaistica forestale in Sicilia, in quel periodo, si è completato con la puntualizzazione indotta dall'art. 15 della legge regionale n. 16/1996, per la quale il Centro Vivaistico Regionale doveva svolgere la sua attività come Ufficio alle dirette dipendenze della Direzione Regionale delle Foreste:

“Il centro vivaistico regionale, istituito ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 11, svolge la sua attività come ufficio alle dirette dipendenze della Direzione regionale delle foreste. Allo stesso è preposto un dirigente tecnico forestale con almeno dieci anni di anzianità di servizio nella qualifica.

L'attività vivaistica dell'Amministrazione forestale è prioritariamente orientata alla conservazione, riproduzione e miglioramento genetico delle specie vegetali autoctone.

Per ragione di economicità di gestione o per particolari esigenze tecnico-colturali, il Centro può articolarsi in diversi stabilimenti. Alle spese occorrenti per le attività del Centro provvede l'AFDRS”.

La rimarcata attenzione alla gamma delle azioni dirette al recupero delle specie vegetali autoctone riporta, dalla medesima norma, la priorità delle azioni attivabili nel settore con opportune selezioni fenotipiche o genetiche, per la produzione di buon materiale di base da diffondere, sia nel settore pubblico che in quello privato.

Nel corso degli anni, a seguito delle evoluzioni che hanno caratterizzato le funzioni, le scelte e le tecniche in campo forestale ed ambientale, le produzioni vivaistiche, senza perdere l'originario indirizzo, si sono adeguate, arricchendo la gamma di specie coltivate, con maggiore attenzione verso le latifoglie autoctone, sia arboree che arbustive, di interesse ornamentale, estetico e soprattutto ambientale.

Intanto, in attuazione delle politiche comunitarie, viene emanato il D. Lgs. 386/2003 “Attuazione della direttiva 1999/105/CE concernente la commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione”. Le disposizioni del suddetto decreto legislativo riguardano la produzione, a fini di commercializzazione, e la commercializzazione di materiale di moltiplicazione per fini forestali. Il Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana è, per la Sicilia, l'Organismo Ufficiale che rilascia apposita licenza, i relativi certificati principali di provenienza e di identità clonale, nonché esercita i

dovuti controlli. Le disposizioni emanate dal Comando Corpo Forestale sono contenute nei seguenti provvedimenti: D.D.G. n° 14/2007, D.D.G. n° 425/2009, D.D.G. n° 1053/2009 e D.D.G. n° 416/2011.

Successivamente è stata emanata la legge regionale 14 aprile 2006, n. 14 che ha modificato ed integrato la legge regionale 6 aprile 1996, n. 16. In particolare, l'art. 16 "Centro vivaistico regionale" della suddetta norma ha sostituito l'art. 15 della L.R. 16/1996 nel modo seguente:

"Il centro vivaistico regionale, istituito ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 5 giugno 1989, n. 11, svolge la sua attività come ufficio alle dirette dipendenze dell'Azienda regionale delle foreste demaniali. Allo stesso è preposto un dirigente tecnico.

L'attività vivaistica dell'Azienda regionale delle foreste demaniali è prioritariamente orientata al soddisfacimento delle proprie esigenze istituzionali ed alla conservazione, riproduzione e miglioramento genetico delle specie vegetali indigene, in ottemperanza alle vigenti normative del settore della produzione vivaistica.

Per soddisfare le esigenze tecniche di raccolta e riproduzione della flora indigena ed endemica nonché per la economicità della gestione e per particolari esigenze tecnico-colturali, il centro si articola in diversi stabilimenti".

Il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, in virtù dell'art. 34 della legge regionale 9/2013, ha acquisito compiti e funzioni dell'Azienda Foreste Demaniali e pertanto è il soggetto preposto alla gestione del Centro Vivaistico Regionale.

4.2 Popolamenti per la raccolta del materiale di propagazione forestale

Con la Direttiva n. 1999/105/CE, la Comunità Europea ha dato un indirizzo comune a tutti gli stati membri affinché questi emanassero norme nazionali a tutela delle piante forestali, al fine di salvaguardare la biodiversità nei boschi.

La Direttiva, si applica alla produzione ed alla commercializzazione di materiale forestale di propagazione nei paesi della Comunità. Lo Stato italiano ha dato seguito alla Direttiva attraverso l'emanazione del Decreto Legislativo 10 Novembre 2003, n. 386 (G.U.R.I 23/2004).

La norma fornisce agli operatori del settore gli strumenti per la "tracciabilità" del materiale di propagazione forestale, impiegato negli interventi di imboschimento e rimboschimento all'interno del territorio nazionale.

In particolare:

- a) individua le specie boschive da assoggettare alla norma;
- b) individua gli organi istituzionali competenti per la applicazione territoriale delle disposizioni emanate;
- c) istituisce i registri regionali dei materiali di base R.R.M.B.;
- d) stabilisce i requisiti necessari affinché un soggetto possa produrre o commercializzare materiale di propagazione forestale attraverso apposita licenza;
- e) definisce, in dettaglio, la documentazione che accompagna il materiale forestale durante tutte le fasi, dalla raccolta alla utilizzazione della pianta (certificato di identità C.P.I.);
- f) prevede attività di controllo e sanzioni in caso di violazione di norme contenute nel medesimo decreto.

Questa norma non rappresenta l'unico strumento per la salvaguardia della biodiversità in ambito forestale, ma costituisce un utile passo in avanti verso il perseguimento degli obiettivi che hanno ispirato la emanazione della Direttiva 1999/105/CE; conoscere con certezza la provenienza del materiale di propagazione forestale consente di valutare se e dove impiantare il materiale in argomento. Nel certificato di identità, che accompagna il materiale di propagazione, sono indicati tutti gli elementi utili a rintracciare il sito di provenienza del materiale che ha generato quella pianta (sito ed epoca di raccolta, quantità e tipo di materiale raccolto, soggetto raccoglitore, nonché il nome scientifico della specie).

A seguito di queste due disposizioni normative, la Regione Siciliana, attraverso il Comando del Corpo Forestale, ha emanato diversi Decreti, tendenti da un lato ad inserire tra le specie da assoggettare al D. Lgs. 386/2003 (specie certificabili), specie di interesse regionale non comprese nell'elenco allegato al D. Lgs. 386/2003 (allegato I), e dall'altro a fornire criteri più dettagliati per la gestione dell'intera materia.

Tali ulteriori prescrizioni, contenute nell'ultimo decreto dirigenziale (D.D.G. n. 711/2011), non sono infatti previste nel D. Lgs. 386/2003, il quale dà agli stessi Organismi Ufficiali (organismi deputati al controllo previsti dalla L. 386/2003) la facoltà di emanare norme specifiche nella materia.

La normativa regionale di settore è articolata su 6 Decreti del Dirigente Generale (D.D.G.) del Comando Corpo Forestale.

Decreto	N.	Data	GURS	Oggetto
DDG	14	31/01/07	13/2007	Criteri per l'applicazione del D. Lgs. 386/2003 in Sicilia. Primo elenco di ulteriori specie di interesse regionale – modulistica.
DDG	425	20/05/09	28/2009	Individuazione dei primi 52 (1 - 52) siti di raccolta per le specie certificabili – secondo elenco di specie di interesse regionale – prima parte del Registro Regionale dei Materiali di Base.
DDG	426	20/05/09	28/2009	Rettifica modulistica.
DDG	1053	15/12/09	03/2010	Individuazione di ulteriori 56 (53 - 108) siti di raccolta per le specie certificabili – terzo elenco di specie di interesse regionale – seconda parte del registro Regionale dei Materiali di Base.
DDG	416	17/06/11	32/2011	Quarto elenco di specie di interesse regionale.
DDG	711	19/10/11		Nuovi criteri di applicazione del D. Lgs. 386/2003 da applicare in Sicilia - modulistica aggiornata.

Questi provvedimenti normano e definiscono, per il territorio siciliano, quanto previsto dal D. Lgs. 386/2003 e sono attuati dall'Organismo Ufficiale l'U.O. 15 del Servizio 5 del Comando del Corpo Forestale. Tra le attività più importanti si citano: scelta dei siti di raccolta del materiale forestale di propagazione, individuazione delle piante di interesse regionale, stesura del Registro Regionale dei Materiali di Base, organizzazione della modulistica (cartacea e/o informatica) che accompagna ogni fase di applicazione della norma.

Oggi le specie certificabili sono 140; in Sicilia sono stati individuati 108 siti ufficiali di raccolta del materiale forestale di propagazione, dove potrà essere prelevato materiale appartenente ad una o più specie. In riferimento a caratteristiche climatiche e geomorfologiche è stato possibile distinguere e raggruppare 13 aree di raccolta (monti di Palermo, monti del trapanese, Nebrodi, Madonie, Etna, monti Sicani, monti Erei, monti Iblei, monti Peloritani, isole Eolie, isole Pelagie, isole Egadi e Pantelleria).

La maggior parte dei siti di raccolta sono compresi in Aree protette o in proprietà pubbliche, nella loro individuazione è stato valutato quanto prescritto dalla norma vigente.

Le specie certificabili non potranno essere raccolte né al di fuori dei 108 siti previsti, né in un sito in cui, anche se facente parte dei 108 boschi da seme, non sia stata prevista la raccolta per quella data specie.

Fino ad oggi sono state individuate n. 83 specie di interesse regionale inserite quindi nel Registro Regionale dei Materiali di Base (R.R.M.B.), per le quali sono stati anche individuati i relativi siti di raccolta; tuttavia per 14 specie non è stato ancora individuato il sito specifico di raccolta, motivo per

il quale è urgente effettuare uno studio che consenta di colmare questa lacuna. Inoltre è opportuno individuare e studiare altre specie, anche erbacee da inserire fra le specie di interesse regionale.

L'individuazione di più siti di raccolta per la stessa specie consente di garantire la raccolta di ecotipi locali nei diversi ambiti geografici dell'intera regione.

Ogni sito di raccolta è descritto in una scheda tecnica nella quale sono indicati i dati necessari alla sua individuazione: caratteristiche stazionali, topografiche, pedologiche, ecologiche ecc... Tutti i siti di raccolta, nonché le informazioni inerenti il vivaismo forestale, sono pubblicate nell'apposita sezione del sito del comando del Corpo Forestale al link:

http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratoregionaledelterritorioedellambiente/PIR_Comandocorpoforestale/PIR_Controllovivaismo

Il Corpo Forestale della Regione Siciliana, quale Organismo Ufficiale per la applicazione del D. Lgs. 386/2003, attraverso il Servizio 5 - Interventi e opere pubbliche tutela ed economia montana (U.O. 15) e le sue diramazioni periferiche (IRF e Distaccamenti), provvede a:

- individuare i siti di raccolta da cui è possibile asportare materiale di moltiplicazione di specie forestali da certificare;
- rilasciare licenze per la produzione e la commercializzazione di materiale forestale di propagazione;
- individuare ulteriori specie forestali di interesse regionale, da assoggettare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 386/2003;
- istituire il Registro Regionale dei Materiali di Base nel quale sono registrate sia le piante certificabili che i siti di raccolta;
 - vigilare sulle operazioni di raccolta attraverso il personale dei Distaccamenti Forestali;
 - rilasciare le bollette di accompagnamento che certificano l'avvenuta raccolta;
 - rilasciare il certificato principale identità che garantisce l'origine del materiale di propagazione;
 - effettuare sopralluoghi di verifica e di controllo presso le ditte munite di licenza (art. 15 D. Lgs. 386/2003);
 - elevare sanzioni (art. 16 D. Lgs. 386/2003).

4.3 Centro Vivaistico Regionale

4.3.1 Ruolo, attività e strutture

Il Centro Vivaistico Regionale (C.V.R.) della Regione Siciliana, attraverso i propri vivai forestali dislocati nel territorio regionale, nonché i due Centri di conservazione del germoplasma vegetale, ha il ruolo fondamentale di assicurare la produzione e distribuzione di postime, da destinare a imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione boschiva di popolamenti forestali degradati, soprattutto nelle aree del demanio regionale o comunque nelle superfici gestite, nonché di realizzare campi collezione di specie forestali a rischio di estinzione, campi collezioni di accessione di fruttiferi di interesse regionale e campi di ecotipi locali di specie idonee all'arboricoltura da legno. Il materiale di propagazione prodotto può essere concesso a soggetti pubblici e privati che ne fanno richiesta, nel rispetto di alcuni precisi indirizzi impartiti dal Dipartimento.

Il C.V.R. svolge anche un ruolo importante per la conservazione e tutela della biodiversità di interesse forestale, agrario e naturalistico attraverso il supporto dei due Centri specializzati, peraltro dotati di attrezzature di laboratorio all'avanguardia.

Al riguardo appare opportuno ricordare che la Regione Siciliana, a partire dal 2000 ha investito per implementare i due Centri di conservazione del germoplasma vegetale, situati in località Valle Maria– Ficuzza (Comune di Godrano, PA) e Marianelli – Vendicari (Comune di Noto, SR), che attuano azioni di ricerca, tutela, raccolta, moltiplicazione e salvaguardia della biodiversità vegetale della Sicilia, con la finalità di creare ed implementare la banca del germoplasma vegetale per conservare e diffondere il patrimonio genetico di specie ed ecotipi di interesse agrario, forestale e di interesse naturalistico, a rischio di estinzione o soggetto a rischio di elevata erosione genetica (*Abies nebrodensis*, *Zelkova sicula*, ecc...).

Il Centro Vivaistico Regionale svolge, dunque, le seguenti attività:

- ♣ produzione di materiale forestale destinato a imboschimenti, rimboschimenti, ricostituzione boschiva di popolamenti forestali degradati, ecc.. da destinare soprattutto nel demanio regionale o comunque nelle superfici gestite, e secondariamente per la concessione a terzi (soggetti pubblici e privati);
- ♣ allestimento di arboreti da seme, con ecotipi siciliani, ove prelevare materiale di propagazione per la produzione di piante da destinare all'arboricoltura da legno;
- ♣ allestimento di campi collezione di accessioni di fruttiferi di interesse regionale;
- ♣ produzione e concessione a terzi di piante officinali e aromatiche;
- ♣ produzione e concessione a terzi di piante ornamentali della flora mediterranea;
- ♣ raccolta, confezionamento e vendita di sementi di specie forestali e di interesse naturalistico;
- ♣ identificazione, conservazione, propagazione del germoplasma forestale, agrario e di interesse naturalistico, in vivo ed in vitro;
- ♣ implementazione banca del germoplasma vegetale;
- ♣ prove sperimentali, dimostrative, campi collezione, attività divulgativa e didattica;
- ♣ attività di educazione ambientale rivolta soprattutto alle scolaresche, ecc...

In merito all'attività sementiera di specie forestali e di interesse naturalistico, il cui seme è destinato alla vendita di strutture vivaistiche private che ne fanno formale richiesta, appare necessario puntualizzare l'importanza di tale attività, decisamente innovativa rispetto al passato, che può determinare notevoli benefici, sia al sistema vivaistico forestale della Sicilia, sia alle imprese agricole/forestali.

In termini operativi, i Centri di conservazione del germoplasma vegetale svolgono tutte le attività necessarie di laboratorio per la determinazione dei parametri fisici e fisiologici dei lotti di semi da confezionare, mentre le altre strutture curano tutte le altre fasi operative, fino al confezionamento e vendita del seme, nel rispetto delle norme vigenti in materia.

L'attività relativa all'identificazione, conservazione, propagazione del germoplasma forestale, agrario e di interesse naturalistico, in vivo ed in vitro, che sarà realizzata mediante l'attuazione di appositi progetti, utilizzando soprattutto fondi dell'UE, nonché l'implementazione di campi collezione di accessione di fruttiferi di interesse regionale, la realizzazione di arboreti da seme di ecotipi siciliani, ove prelevare materiale di propagazione per la produzione di piante da destinare all'arboricoltura da legno, rappresentano tutte attività strategiche per la Regione Siciliana, posto che esse mirano a colmare un'atavica carenza del sistema vivaistico regionale.

Tenuto conto della *mission* del C.V.R., nel rispetto di quanto disposto dall'art. 16 della L.R. 14/2006, è evidente che l'attività vivaistica parte dall'attenta ed oculata programmazione di produzione di postime certificato, sulla base delle priorità che saranno di volta in volta individuate.

Pertanto, il modello organizzativo del Centro Vivaistico Regionale deve porre la programmazione come elemento fondamentale per l'attività da realizzare, sulla base di reali esigenze produttive alla definizione delle quali sono di ausilio:

a) l'inventario delle superfici demaniali da sottoporre imboschimento, rimboschimento, ricostituzione boschiva, evidenziando quelle a rischio di dissesto idrogeologico, desertificazione, ecc.. per le quali è necessario intervenire con priorità nel rispetto degli indirizzi del Piano Forestale Regionale e degli altri strumenti di pianificazione territoriale vigenti;

b) l'inventario delle superfici con rimboschimenti per le quali è necessario attuare interventi di rinaturalizzazione, sempre nel rispetto degli indirizzi del Programma Forestale Regionale;

c) il fabbisogno quantitativo di seme da confezionare per ciascuna specie, sulla base delle richieste di acquisto pervenute al Dipartimento.

Il Centro Vivaistico Regionale è composto da:

- **n. 2 strutture specialistiche**, denominate “Centri di conservazione del germoplasma vegetale”, destinati all’identificazione, conservazione e tutela del germoplasma forestale, agrario e di interesse naturalistico;
- **n. 16 strutture vivaistiche** destinate principalmente a:
 - a) produzione di postime forestale, materiale vegetale tipico delle formazioni mediterranee, piante officinali e aromatiche, psammofile;
 - b) attività sementiera
 - c) campi collezione
 - d) attività didattica-educativa rivolta soprattutto alle scolaresche

L’attività dei due Centri di conservazione del germoplasma vegetale è indirizzata in particolare alle problematiche connesse alla conservazione del patrimonio genetico vegetale, con particolare riferimento a quello a rischio di estinzione o soggetto a rischio di elevata erosione genetica, ma anche al supporto alla gestione delle aree protette della Regione, e pertanto sono due strutture di riferimento per i territori dei parchi regionali, le riserve naturali, i siti della Rete Natura 2000.

Si riporta di seguito l’attività principale dei due Centri:

- a) Individuazione di ecotipi e di varietà locali di specie agrarie (erbacee, arbustive ed arboree), forestali (arboree e cespugliose), di interesse naturalistico, autoctone della regione Sicilia;
- b) Reperimento sul territorio e caratterizzazione degli ecotipi e delle varietà individuati;
- c) Catalogazione delle varietà e degli ecotipi reperiti;
- d) Implementazione della banca del germoplasma;
- e) Produzione di piante madri;
- f) Conservazione in situ ed ex situ di ecotipo od entità genetiche individuate;
- g) Realizzazione di piantagioni, arboreti anche clonali e collezioni;
- h) Produzione di materiale da moltiplicazione;
- i) Diffusione sul territorio delle entità in collezione e di interesse forestale, agrario e naturalistico;
- j) Supporto specialistico alle altre strutture del C.V.R., nonché ad altre strutture pubbliche;
- k) Attività ricerca, sperimentazione, divulgazione, assistenza tecnica e didattica-educativa.

❖ **Ubicazione e specializzazione dei Centri di conservazione del germoplasma vegetale**

Centro di conservazione del germoplasma vegetale di Valle Maria – Ficuzza, sito in Comune di Godrano (PA), all’interno della Riserva N.O. “*Bosco della Ficuzza e del Cappelliere*”, svolge attività con riferimento alla caratterizzazione e salvaguardia genetica delle specie della fascia basale e montana.

Centro di conservazione del germoplasma vegetale di Marianelli – Vendicari, sito in Comune di Noto (SR), all’interno della Riserva N.O. “*Oasi Faunistica di Vendicari*”, svolge attività con riferimento alla caratterizzazione e salvaguardia genetica delle specie della fascia mediterranea.

❖ **Ubicazione delle strutture vivaistiche**

Le altre strutture vivaistiche sono dislocate in tutto il territorio regionale, a diverse quote altimetriche (n° 7 in aree montane, n° 6 in aree di collina e n° 3 in aree di pianura), hanno una specializzazione produttiva e sono al servizio di un territorio più ampio rispetto a quello provinciale ove sono ubicate. Nella tabella seguente si riportano le strutture vivaistiche.

Provincia	Vivaio	Zona fitoclimatica
Agrigento	1. Filici, agro di Cammarata	<i>Lauretum</i> , sottozona fredda (altitudine 910 m s.l.m.)
	2. San Giovanni Gualberto, agro di Siculiana	<i>Lauretum</i> , sottozona calda (altitudine 120 m s.l.m.)
	3. Vella, Comune di Ribera	<i>Lauretum</i> , sottozona calda (altitudine 250 m s.l.m.)
Caltanissetta	4. Floresta, agro di Mazzarino	<i>Lauretum</i> , sottozona calda (altitudine 380 m s.l.m.)
Catania	5. Flascio, agro di Randazzo	<i>Castanetum</i> , (altitudine circa 1.000 m s.l.m.)
	6. Etna, agro di Ragalna	<i>Castanetum</i> , (altitudine circa 800 m s.l.m.)
Enna	7. Bellia, agro di Piazza Armerina	<i>Castanetum</i> , (altitudine circa 720 m s.l.m.)
	8. Ronza, agro di Piazza Armerina	<i>Lauretum</i> , sottozona fredda (altitudine 790 m s.l.m.)
Messina	9. Ziriò, agro di Saponara	<i>Lauretum</i> , sottozona fredda (altitudine 800 m s.l.m.)
	10. Campo di Crupi, agro di Saponara	<i>Castanetum</i> , (altitudine 430 m s.l.m.)
Palermo	11. Passo Putiàro, agro di Lercara Friddi	<i>Lauretum</i> , sottozona fredda (altitudine 600 m s.l.m.)
	12. San Nicola, agro di Piana degli Albanesi	<i>Lauretum</i> , sottozona fredda (altitudine 600 m s.l.m.)
	13. Piano Noce, agro di Polizzi Generosa	<i>Castanetum</i> , (altitudine 1.030 m s.l.m.)
Ragusa	14. Randello agro di Ragusa	<i>Lauretum</i> , sottozona calda (altitudine circa 100 m s.l.m.)
Siracusa	15. Spinagallo agro di Cassibile	<i>Lauretum</i> , sottozona calda (altitudine 50 m s.l.m.)
Trapani	16. Crucicchia, comune di Castellammare del Golfo	<i>Lauretum</i> , sottozona calda (altitudine circa 20 m s.l.m.)

4.3.2 Bisogno di innovazioni

Il Centro Vivaistico Regionale necessita di innovazione e attività di studio che possano determinare il miglioramento della qualità agronomica e sanitaria del materiale di propagazione prodotto, ma soprattutto rendere più efficace ed efficiente l'organizzazione e l'espletamento delle attività. Al tal fine è necessario che il C.V.R. operari in piena sinergia con le Università Siciliane e con altri Enti di ricerca.

Di seguito si riportano, in estrema sintesi, le principali innovazioni da acquisire e attività di ricerca/studio individuate, i cui progetti potranno essere finanziati con risorse di provenienza nazionale e comunitaria:

1) Innovazioni nel processo produttivo e del materiale di propagazione e certificazione di qualità: coltura *in vitro*, micorrizzazione, meccanizzazione, ecc..., anche tramite l'impiego di protocolli di raccolta, di preparazione, conservazione, coltivazione e difesa fitosanitaria (applicazione di un sistema di gestione di qualità).

2) Formazione e aggiornamento professionale del personale tecnico e dei lavoratori forestali.

3) Studio della variabilità genetica intraspecifica dei popolamenti forestali (arborei ed arbustivi) finalizzata ad una migliore conoscenza della loro diversità e, quindi, alla tutela e all'ampliamento dei siti di raccolta dei materiali di moltiplicazione; miglioramento genetico per le specie di maggiore valore economico o bio-ecologico, finalizzato alla individuazione dei caratteri che consentano una maggiore adattabilità ai fenomeni legati ai cambiamenti climatici; caratterizzazione molecolare per la salvaguardia di specie d'interesse forestale o della biodiversità autoctona.

4) Identificazione, conservazione e propagazione di materiali di base, idonei all'arboricoltura da legno.

5) Difesa fitosanitaria delle produzioni vivaistiche: azioni innovative in termini di monitoraggio e strategie ecocompatibili di contenimento delle principali avversità biotiche, agenti di danno al postime forestale.

6) Costituzione di una Rete Regionale per la Conservazione delle Risorse Genetiche Vegetali e collegamento con la Rete Nazionale.

7) Collaborazione con i portatori d'interesse a livello regionale e interregionale: tra le Amministrazioni pubbliche (Comando Corpo Forestale, Dipartimento Regionale dell'Agricoltura, Università, Enti di ricerca, ecc...) e i vivaisti privati per costruire azioni comuni per la tutela e lo sviluppo della filiera vivaistica regionale.